

TORNATA DEL 2 GIUGNO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. Rettificazione del deputato Ricciardi. — Lettere e proteste dei deputati Greco A., Ranieri, De Boni, Pallotta, Lazzaro e Miceli, circa la votazione di ieri sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Spiegazioni e risposte del presidente e dei deputati Chiavarina e Lanza. — Omaggi e congedi. — Rinunzia del deputato Isidoro Del Re, accettata. — Lettera d'invito del sindaco di Torino. — Il deputato Greco L. presenta uno schema di legge. — Risultamento della prima votazione per la nomina di quattro Commissioni permanenti. — Votazione dei due disegni di legge per il censimento della popolazione; per maggiori spese per l'emigrazione, e per la nomina di una Commissione per il regolamento della Camera. — Risultando che la Camera non è in numero, si ordina la pubblicazione del nome degli assenti nella Gazzetta Ufficiale.

La seduta è aperta ad un'ora pomeridiana.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata.

RETTIFICAZIONE.

RICCIARDI. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICCIARDI. Mi duole di non veder mentovata nel processo verbale della tornata di ieri la mia solenne protesta, non solo in mio nome, ma in nome della sinistra, di cui ho la convinzione di aver bene interpretato la mente, contro il modo con cui fu proceduto ieri nella discussione sollevata dalla lettura dell'indirizzo.

Io non istarò a impegnare una polemica a tale proposito, ma limiterommi a pregare l'onorevole presidente di far riparare nel processo verbale della seduta d'oggi l'omissione commessa in quello della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Si terrà conto delle sue osservazioni nel processo verbale, il quale s'intende approvato.

GIGLIUCCI, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

9131 La Giunta municipale di Stigliano (Basilicata) fa appello alla Camera perchè voglia determinare il Governo a sgravare quel comune dall'imposta detta di *uso civico*, ripartendola invece su tutto il contributo del regno, od almeno su quello della provincia.

9132. Tajni ingegnere Filippo, già ispettore generale dei beni rurali demaniali di Modena, si lagna di

essere stato, per soppressione d'impiego, posto a riposo senza alcun assegno.

9133. Achille Valenti, da Livorno, soldato nell'esercito meridionale, lamentasi che gli sia stata dal Ministero mutata in menzione onorevole la medaglia al valor militare alla quale venne proposto dal suo colonnello per fatto d'arme successo a Santa Maria di Capua.

9134. I coniugi Domenico e Domenica Antonini, di Balsorano, circondario di Avezzano, esposte le dolorose condizioni in cui versano, chiedono la liberazione dal servizio militare del loro figlio Giovanni.

9135. I comuni d'Olmo Gentile, Cartosio, Vesime, Cremolino, Montabone (Acqui), di Vernazza (Levante) e di Bussana (San Remo) rivolgono un'istanza identica a quella inscritta nella petizione 9030.

DE BONI. Domando l'urgenza della petizione 9131 presentata dal municipio di Stigliano (Basilicata) che è relativa all'imposta fondiaria che grava su quel comune.

Il municipio di Stigliano protesta alla Camera contro quest'imposta per lui ingente. Dietro la suddivisione dei beni demaniali avvenuta nel 1812 quel comune non ha mai posseduto, nè possiede, e benchè da quel tempo quest'imposta gravi sopra di lui non fu mai tolta. Ricorse sempre invano al Governo; ora intercede presso la Camera perchè questa reliquia delle ingiustizie borboniche sia tolta dal Governo italiano. Io quindi prego la Camera di voler decretare questa petizione d'urgenza.

(L'urgenza è decretata.)

**INCIDENTE RELATIVO ALLA VOTAZIONE DI IERI
SULL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA
CORONA.**

PRESIDENTE. Il deputato Greco Antonio scrive la seguente lettera :

« Il sottoscritto, avendo assistito alla tornata di ieri sino alle 4 1/2 e vedendo in quell'ora spopolata la Camera, chiamato altrove da urgenti affari, nella persuasione che non si sarebbe proceduto in discussioni estranee all'ordine del giorno, abbandonò la sala.

« Conosciuto posteriormente il risultato della intempestiva approvazione della risposta al discorso della Corona, adempie al suo dovere di coscienza dichiarando che se si fosse trovato presente si sarebbe unito ai suoi colleghi che protestarono contro l'approvazione data alla suddetta risposta senza discussione di sorta.

« Il sottoscritto si onora di riprotestare al signor presidente i sentimenti della sua osservanza e gli si dichiara » ecc.

Il deputato Ranieri invia quest'altra lettera :

« Oso indirigerle poche parole, con la viva preghiera che V. S. onorevolissima degni leggerle alla Camera quando sarà letto il verbale della tornata di ieri.

« Poichè iersera parve, in buona coscienza, tanto a V. S. onorevolissima quanto alla maggioranza della Camera che vi fosse stata una votazione intorno alla bozza dell'indirizzo, io non possò che rassegnarmi al fatto compiuto. Ma poichè a me parve, per l'opposto, che fosse seguita una preta violazione del regolamento, senza muover l'ombra sola d'un dubbio sulla perfetta lealtà di V. S. onorevolissima e della maggioranza, sento l'obbligo di sottoporre a V. S. onorevolissima qualche chiarimento che invano tentai di sottoporle in tempo utile.

« A mio parere, la quistione (sia detto con tutto il profondo ossequio dovuto a V. S. onorevolissima ed a qualunque altro onorevole collega) fu mal posta insino dal bel principio.

« Due sono i sistemi, fu detto : *la parafrasi per una pura forma* ; o *la discussione seria e compiuta*. In Inghilterra si usa la prima ; in Francia la seconda. Seguiamo l'Inghilterra.

« Ma ciò non è esatto ! Non è esatto che in Inghilterra sia preclusa la via a discutere l'indirizzo. *Di fatto*, nessuno lo discute. Ma se salta il grillo a un *honorable* di discuterlo, lo *speaker* non ha certo facoltà d'impe-dirglielo.

« La quistione, dunque, non era di dritto ; nè due sistemi erano di fronte. Per non discutere, bisognava che, *di fatto*, si fosse tutti di accordo. Ma poichè non s'era, il *fatto* risolveva la quistione *di fatto*, e la discussione era inevitabile.

« Invano io chiesi la parola per sottoporre questo qualsiasi pensiero alla Camera. I miei polmoni non furono da tanto da far giungere la mia preghiera sino a V. S. onorevolissima.

« Cominciata intanto la votazione sulla mozione dell'onorevole Valerio, appena seguita la prova, la parte che non voleva il trionfo di quella mozione fu sollecitata a dire: *Non siamo in numero!* E domandò l'appello nominale.

« La maggioranza e V. S. onorevolissima credettero violato da quelle parole l'articolo 33 del regolamento: *Non è permesso prendere la parola fra la prova e la controprova*. E si passò oltre alla controprova, la quale veramente non seguì: perchè nessuno di coloro che non volevano la mozione *Valerio*, si levò; e, insomma, non si levò nessuno: invece, seguitarono a domandare l'appello nominale.

« Ora l'articolo 33 non vuole che fra prova e controprova si seguiti a discutere la quistione sulla quale si vota. E ciò è perfettamente *logico*.

« Ma l'avvertire che *non s'è in numero* e il *chiedere l'appello nominale* per assicurarsene, non è *prendere la parola* sulla quistione che si vota o sopra qualunque altra. È un modo di verificare se la votazione sia nulla, o no, per mancanza di numero legale di votanti: il che non può essere logicamente impedito *fino alla proclamazione dell'esito della votazione*. E tale è stata sempre la giurisprudenza della Camera.

« In effetti l'articolo 32 permette il *richiedere la controprova*, purchè sia *prima* che il presidente abbia fatta la *proclamazione*. Dunque è permesso di aprir bocca sopra tutto ciò che riguarda l'*ordine*, le *condizioni* e le *formalità della votazione* senza che s'intenda violato l'articolo 33, senza che queste avvertenze sul procedimento e la validità della votazione sieno riguardate come un *prendere la parola*.

« Qui mi fermo per giusta necessità d'esser breve. Poco propenso ad abusare il tempo di V. S. onorevolissima e della Camera, mi sarei taciuto del tutto, se ciò che iersera seguì non mi fosse parso tal cosa da farsi coscienza del silenzio, e da valere la pena di richiamarvi su tutta l'attenzione di V. S. onorevolissima e della Camera, acciocchè mai più non se ne rinnovi l'esempio.

« Mi creda, » ecc.

DE BONI. Chiedo di parlare.

Essendo nel caso del deputato Ranieri, mi unisco ai suoi sentimenti ed alla sua protesta.

PALLOTTA. Mi associo a quanto hanno detto in proposito i miei onorevoli colleghi e dichiaro che fui presente alla Camera fino alle cinque pomeridiane, avendo dato il mio voto tanto per l'elezione della Commissione quanto per i disegni di legge che furono discussi. Vedendo poi che i deputati eransi nell'aula di molto diradati e non erano in numero per poter prendere deliberazione alcuna (*Esclamazioni a destra*) uscii dalla Camera unitamente ad altri miei colleghi.

PRESIDENTE. Scusi, non posso ammettere che la Camera non fosse in numero. Sopra la legalità della votazione già da me constatata ieri non può esservi contestazione.

PALLOTTA. Ricordo che mi feci a numerare i pre-

TORNATA DEL 2 GIUGNO

senti e conobbi che non eravamo in numero da venire a votazione ed anche perchè all'ordine del giorno non era iscritto il disegno d'indirizzo. Protesto quindi altamente in faccia alla nazione intera contro a queste illegalità che si stanno consumando, e perchè vuolsi togliere la libertà della discussione (*Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Io non posso ammettere simili espressioni, a fronte delle deliberazioni prese dalla Camera.

CHIAVARINA. Mi credo in debito di protestare contro le parole dell'onorevole deputato Pallotta, perchè è permesso di domandare l'appello nominale e far verificare se la Camera sia in numero o no, ma non penso che sia permesso ad un deputato di venire il giorno dopo a dichiarare in quest'aula che la Camera non era in numero.

Se in quel momento l'onorevole deputato sarebbe stato nel limite dei suoi diritti, ora non può più venire a fare queste dichiarazioni. Dappoichè ho la parola, stimo dover rispondere qualche parola allo scritto del deputato Ranieri. Egli ha detto che non si è fatto la controprova: io mi appello alla Camera la quale può affermare e provare quello che dico. Ora che si sia fatta la controprova essendo un fatto, più nessuno ha il diritto a fare ulteriori opposizioni domandando la prova o la controprova. Di più lo prego di osservare che il regolamento non è stato menomamente violato. Quando il presidente dichiara che si fa la prova e la controprova, non si può interrompere; sicchè vado convinto che il presidente fosse nel pieno suo diritto di non concedere la parola a chi la domandava nella controprova. Chi vuol far constatare che la Camera non è in numero, deve farlo prima della votazione; dopo non è più in tempo.

LAZZARO. Trovandomi io sul tardi assente dalla Camera (però contro le mie abitudini, perchè soglio essere uno dei più esatti), con mio dispiacere venni in cognizione del fatto di ieri.

Premetto che io non intendo di sollevare una discussione. Dirò solo che l'ordine del giorno che ci sta dinanzi prova con evidenza come ieri per la votazione dei due progetti di legge che si erano già discussi non si fosse in numero. E ciò tanto vero che non essendosi potuto procedere allo squittinio segreto, si debbe procedervi questa mattina. Io non metterò in dubbio l'operato della presidenza, poichè la presidenza forse ha ritenuto che se la Camera non era in numero un momento prima, potesse farsi in numero da un momento all'altro; in ogni modo ripeto che ciò mi produsse non poca meraviglia, parendomi poco probabile che il numero si fosse fatto in brevissimo tempo.

PALLOTTA. Io aveva chiesta la parola per dire le stesse cose che ha egregiamente esposte l'onorevole amico mio il deputato Lazzaro. Ed una prova delle mie assertive sta nel vedere tutta le urne che indicano che ieri non si potè venire alla votazione della legge perchè la Camera non era in numero. Io rilevo questo fatto, e non aggiungo altro.

RANIERI. Io non ho detto che il presidente non ordinò la controprova: ho detto, che, di fatto, la controprova non si fece, perchè non sorse veruno. (*Bisbiglio a destra*)

Controprova significa, quando, dopo la votazione, essendovi luogo a dubbio, si fanno alzare gli opposenti alla votazione seguita; e quando coloro che non approvano la proposta si sono levati, allora è fatta la controprova, ma ieri ciò non si è fatto. Si disse, è vero, di doverla fare. Ma siccome da molti si asserì la Camera non essere in numero, i votanti contro la proposta Valerio non si levarono, anzi protestarono; e quindi, nel fatto, non vi fu controprova.

LANZA. Nella tornata di ieri, o signori, e nella questione relativa alla risposta all'indirizzo della Corona, per quanto mi sovvenna, sorsero due proposte: una pervenne dalla sinistra, colla quale si voleva sospesa ogni deliberazione al riguardo; un'altra proposta venne dai banchi della destra (e credo fosse del deputato Valerio), colla quale s'intendeva che immediatamente si procedesse alla votazione dell'indirizzo.

Or bene, il presidente pose ai voti la prima proposta sospensiva, si fece prova e controprova, nessuno si oppose, e immediatamente dopo il presidente, come era suo debito, mise ai voti la proposta che rimaneva, quella del deputato Valerio; si fece la prova senza alcun reclamo in quel momento riguardo al numero legale dei deputati presenti; il presidente passava alla controprova quando parecchie voci s'elevarono a chiedere che si facesse l'appello nominale per non essere la Camera in numero.

Adunque, se questa è l'esposizione schietta del fatto, io, col regolamento alla mano, colla scorta di tutti i precedenti, e ricorrendo anche alla buona fede di tutti i miei colleghi, domando se sia permesso tra la prova e la controprova d'interrompere la votazione e di chiedere l'appello nominale. Io credo che nessuno vorrà sostenere in base al regolamento, o solo stando ai precedenti della Camera, che si possa interrompere una votazione.

Dirò di più, signori, il presidente ha proclamato il risultato della votazione. Or bene, in tutti i Parlamenti, quando il presidente ha pronunciato, non è permesso a nessuno di rievocare in dubbio il suo verdetto. Il presidente è il giurì della Camera; è l'uomo della confidenza della Camera; e da qualsiasi de' partiti della Camera esso venga, una volta che ha preso possesso di quel seggio, non è lecito a nessuno di revocare in dubbio il suo verdetto (*Segni di approvazione a destra*); ciò ch'egli ha pronunciato deve essere ed è riconosciuto da tutti i deputati, e non si può con induzioni, con citazioni posteriori farsi a metterlo in dubbio. (*Bene!*)

Signori, se noi ammettiamo questo precedente che si possa dubitare di quanto il presidente ha proclamato, è l'anarchia che noi introduciamo nelle nostre discussioni. (Benissimo! Bene! *a destra ed al centro*)

Vi prego, signori, nell'interesse di tutti i partiti,

nell'interesse della dignità del paese, di non insistere in questa malaugurata questione. (*Segni di approvazione* — *Alcuni deputati rivolgono qualche osservazione all'oratore*)

Permettano, il regolamento dà a tutti i deputati il mezzo d'impedire che questo accada. Se si crede da qualche deputato che all'imminenza di una votazione la Camera non sia in numero, può sorgere e invitare il presidente a far procedere all'appello nominale per verificare se la Camera sia in numero. Ma quando il presidente pone a'voti una questione, egli ritiene che la Camera sia in numero, e la sua affermazione è come verità incontrastabile di cui non è permesso dubitare. (*Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura! (*Rumori*)

RANIERI. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Miceli

MICELI. Siccome l'onorevole deputato Lanza deplorò l'anarchia che qualche volta s'introduce nella Camera (*No! no!*), io mi credo nell'obbligo (*Rumori a destra*) di far rilevare che la colpa di quest'anarchia è di coloro che la promuovono e di coloro che abusano della loro posizione; e siccome ieri io non mi trovava presente alla Camera quando fu votata la risposta al discorso della Corona....

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

MICELI. Io ho chiesto la parola per dichiarare che mi associo coi miei colleghi per protestare contro la votazione di ieri. (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prima di chiudere la discussione su questo incidente debbo avvertire nuovamente, come già molto saggiamente e giustamente lo osservava altresì l'onorevole Lanza, che quando la Camera ha deliberato, ed il suo voto fu proclamato, non è assolutamente più ammissibile una discussione in proposito; debbo in particolare poi rettificare un riflesso dell'onorevole deputato Lazzaro, cioè esser provato, che la Camera non era in numero quando si votò la proposta Valerio, dacchè appunto per mancanza di numero non siansi potuto votare i due progetti di legge, che già erano stati discussi. Ricorderà la Camera, e ricorderà l'onorevole deputato Lazzaro, che si è sospesa la votazione di quei progetti di legge per la lettura dell'indirizzo, e si è poi ommessa la votazione suddetta, perchè realmente dopo la discussione a cui diede luogo la lettura di quell'indirizzo, e la presa deliberazione, essendo già l'ora assai tardi, molti deputati avevano abbandonata la sala, e quindi la Camera non era più in numero.

RANIERI. Domando la parola per uno schiarimento.

Voci. No! no! Basta.

PRESIDENTE. Non può più parlare secondo il regolamento.

Metto ai voti la chiusura.

(La discussione sull'incidente è chiusa)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Hanno presentati i seguenti omaggi:

Il deputato Carlo Berti-Pichat — Manuale della coltivazione del cotone, copie 2;

Labollita Gioachino, ispettore d'acque e foreste in Principato Ulteriore — Opuscolo intitolato: *Osservazioni sullo schema della nuova legge forestale*, presentata nella scorsa Sessione dal marchese Pepoli, copie 10.

Annunzio anche che in questo momento mi giunge questa lettera del signor Ferroggio:

« Vedendo posta all'ordine del giorno la legge sulla vendita del sale debbo pregare V. S. illustriss. a voler fare distribuire ai signori deputati il parere legale dei signori Boggio, Miglietti, Cassinis e Galvagno, per ogni riserva dei diritti che possano competere alla compagnia delle saline di Sardegna che io rappresento. »

Il deputato Finzi chiede per affari di famiglia un congedo di otto giorni.

Il deputato Piroli chiede per alcuni impegni urgentissimi un congedo di cinque giorni.

Il deputato Teodorani chiede un congedo di due settimane per attendere alla cura della sua salute.

Il deputato Camerini, obbligato da urgentissimi affari di ritornare nel suo paese nativo, prega la Camera di accordargli un congedo di un mese.

Il deputato Mezzacapo, per un affare urgentissimo di famiglia, costretto di assentarsi da Torino, chiede un congedo di cinque giorni.

(Questi congedi sono accordati).

Il deputato Del Re Isidoro scrive la seguente lettera alla Presidenza:

« *Onorevole signor presidente,*

« Fino dall'estate decorsa aveva chiesto alla Camera la mia dimissione dall'ufficio di deputato. Essa per somma sua cortesia mi accordò in quella vece un congedo di alcuni mesi. Credetti quindi mio debito di aspettare qualche tempo per vedere se le condizioni di mia salute, che sole mi avevano condotto a quel passo, si mutassero in meglio; ma l'esperienza per mia mala ventura mi ha dimostrato il contrario. Quindi è che, sebbene con mio sommo cordoglio, sono costretto a supplicare anco una volta la Camera perchè accolga la mia rinuncia.

« Le sarò grato, signor presidente, se vorrà dare comunicazione alla Camera di questa mia, e al tempo istesso aggirare i sensi della mia distinta considerazione. »

Se non vi sono opposizioni, sono accettate le dimissioni del deputato Isidoro Del Re.

(Le dimissioni sono accettate).

Il sindaco di Torino scrive:

« A nome della Giunta municipale il sottoscritto ha l'onore di annunziare alla S. V. illustriss. che nella occasione delle corse di cavalli, le quali avranno luogo

TORNATA DEL 2 GIUGNO

sulla piazza d'Armi per la prossima ricorrenza della festa nazionale nei giorni 7 e 9 del corrente giugno, non che di quelle di birocchini del giorno 11 del successivo giovedì, resta, come negli anni addietro, destinato pei signori deputati il palco del municipio a sinistra della loggia reale.

« E mentre compie al grato dovere di pregare la S. V. illustriss. a voler fare questa partecipazione agli onorevolissimi suoi colleghi, le si dichiara sin d'ora tenuto, se ben vorrà disporre che un'ora prima delle corse trovisi all'ingresso del loggiato anzidetto chi sia in grado di conoscere i signori deputati che si compiaceranno accogliere il presente invito. »

Do ora comunicazione alla Camera del risultato delle votazioni seguite ieri per la nomina delle seguenti Commissioni:

Commissari del debito pubblico.

Schede	206
Maggioranza	104
Vegezzi Zaverio ebbe voti	129
Busacca	122

Manca il terzo commissario.

Ebbero maggior numero di voti:

Poerio 72 — Saracco 30 — Ranco 29 — Pasini 27
— Crispi 17 — Audinot 16 — Monticelli 9 — Lanza 8
— Andreucci 7.

Commissari per la biblioteca.

Schede	209
Maggioranza	105
Baldacchini ebbe voti	129
Vegezzi Ruscalla	125

Manca il terzo commissario.

Ebbero maggior numero di voti:

Cavour 87 — D'Ondes-Reggio 85 — Coppino 25 —
Bonghi 22 — Bianchi Celestino 9 — Macchi 8 —
Tenca 8 — Morelli Giovanni 7.

Commissione per i resoconti amministrativi.

Schede	209
Maggioranza	105
Lanza ebbe voti	145
Monticelli	144
Oytana	156
Martinelli	135
De Blasiis	122

Depretis	145
Morandini	145
Michelini	142
Cavallini	151

Così tutta la Commissione fu nominata.

Ebbero maggiori voti:

Paternostro 29 — Sandonnini 29 — Monzani 26 —
De Luca 15 — Colombani 10 — Crispi 10.
Schede bianche 32 — Voti dispersi 184.

Domani si procederà all'elezione dei commissari che mancano.

DEPRETIS. Ve n'è ancora un'altra Commissione.

PRESIDENTE. Quella dei comuni e delle provincie. Per questa non fu ancora fatto lo spoglio.

L'ordine del giorno porta lo scrutinio segreto sulle due leggi: spese maggiori per il censimento, e maggiori spese per sussidi all'emigrazione italiana.

Si passa anche alla deposizione delle schede per la nomina della Commissione incaricata di proporre alla Camera un regolamento definitivo.

MINERVINI. Dopo la votazione domando di parlare sull'ordine del giorno.

(*Si procede all'appello nominale ed al contro appello.*)

PRESIDENTE. Si sono numerati i votanti, e mi duole sommamente che la Camera non è in numero.

Dichiaro la seduta sciolta. Il nome degli assenti sarà stampato nella Gazzetta ufficiale. (*Bravo!*)

La seduta è levata alle ore due e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Spesa maggiore pel censimento della popolazione;
Spesa per sussidi all'emigrazione italiana;
Nomina di una Commissione incaricata di proporre alla Camera un regolamento definitivo.

Discussione dei progetti di legge:

Restituzione alla Società Gombert del deposito fatto per la ferrovia di Savona;
Sussidio alla Società della ferrovia di Tornavento;
Modificazione della tariffa de' prezzi dei sali;
Ampliamento dell'area e dei binari dello scalo della stazione della ferrovia dello Stato in Torino.